

*Rimanete in me
Porterete frutto*



PICCOLE SORELLE DEL VANGELO
di Charles de Foucauld
2020

Sommario

3	Introduzione
4	Capitolo generale
7	Nel carcere
11	Con i ragazzi pigmei
15	Curare col biomagnetismo
19	Pasqua ortodossa a Calais
22	Trent'anni a Tanà
27	Quotidianità a Torino
30	Quotidianità a Kinshasa
35	In cammino con i nomadi
39	Riformatorio a Antsirabé
42	Periferia di Parigi
46	Con i SFD a Montpellier
48	Settimana Santa in Guatemala
53	2 febbraio a Yokadouma
57	Fraternità di Haiti

Cari amici,

per noi, Piccole Sorelle del Vangelo, l'anno 2019 è stato segnato dalla preparazione e dalla "celebrazione" del nostro Capitolo Generale.

In questo notiziario abbiamo voluto rendervi partecipi di alcuni orientamenti di vita, espressi dal Capitolo per i prossimi sei anni; li troverete nelle inquadrature che introducono gli articoli, che tracciano una parte del vissuto delle nostre fraternità.

Questa forma di presentazione esprime anche, in un certo senso, il percorso del Capitolo. Infatti, se il nostro sguardo vuole volgersi decisamente verso l'avvenire, la riflessione è radicata e impregnata profondamente nell'esperienza di vita di ogni piccola sorella e di ogni fraternità.

È ciò che abbiamo voluto esprimere nel gesto proposto per la celebrazione di chiusura del Capitolo: ai piedi dell'altare, in una piccola piroga, simbolo della nostra prima fraternità sorta nella foresta amazzonica, c'erano un po' di terra e qualche sassolino, ... noi abbiamo aggiunto delle piantine, alcune già fiorite, altre non ancora.

Sì, dobbiamo radicare la nostra vita nella storia. La terra, i sassi, le piante e i fiori sono segno di un vissuto, quello delle nostre prime sorelle che hanno aperto il cammino, ma anche quello delle sorelle che sono venute in seguito.

Noi, piccole sorelle di oggi, ci inseriamo in questa storia col nostro vissuto quotidiano e desideriamo che la piroga continui a vogare, forse verso altre rive, ma sempre dove il Signore la condurrà, affinché il suo Vangelo sia conosciuto e vissuto, semplicemente.



Piccola sorella Bruna



Capitolo generale delle Piccole Sorelle del Vangelo

PERCORSI DI VITA PER IL DOMANI

Quest'estate, dal 23 giugno al 14 luglio, si è svolto il 9° Capitolo Generale. Per tre settimane, le sorelle delegate d'America, Africa-Madagascar ed Europa si sono riunite a Belleu (Francia) per vivere questo tempo forte che la congregazione si dà ogni sei anni: un tempo per guardare insieme il vissuto, metterlo sotto lo sguardo di Dio e celebrarlo; un tempo per discernere la strada per il domani, in uno spirito di fedeltà al carisma e di creatività; e anche un tempo per eleggere la nuova responsabile generale e il suo consiglio.

Il Capitolo è frutto del lavoro di tutte le piccole sorelle. Nel periodo di preparazione, di circa un anno, ognuna e ogni fraternità, hanno potuto esprimere ciò che a loro sembrava più importante: le proprie convinzioni, ma anche i propri interrogativi. A partire da tutti questi scambi le sorelle, riunite nell'assemblea del Capitolo, hanno lavorato, ponendosi all'ascolto dello Spirito Santo.

Un animatore esperto, padre Jean Claude Lavigne, domenicano, ci ha accompagnate durante tutto il capitolo e ci ha guidate con un metodo molto ben appropriato. Abbiamo scelto i temi da sviluppare nei prossimi anni:

- l'impegno per i poveri e gli esclusi di oggi;
- l'ecologia integrale, la salvaguardia del creato e l'impegno per la dignità di ogni persona;
- l'attenzione ai giovani, che cercano il loro avvenire, ma che si confrontano spesso con la mancanza di prospettive.

Abbiamo sentito come queste tematiche siano in sintonia con il nostro carisma, che ci invita ad avere uno sguardo contemplativo sul mondo: l'attenzione alle persone emarginate nella società di oggi; la gratuità nelle relazioni; uno sguardo benevolo su ogni persona, indipendentemente dalla sua condizione sociale, dalla religione o dalla sua provenienza; l'impegno per una maggiore giustizia, affinché ciascuno abbia un posto nella società, nella convinzione che il Vangelo è buona notizia per tutti.

Molto spesso abbiamo sottolineato l'importanza di lavorare in rete con altri, al servizio delle persone, nella condivisione e nell'arricchimento reciproco.

Naturalmente abbiamo anche guardato alla realtà della nostra congregazione, con le varie fraternità nei tre continenti (Europa, Africa/Madagascar, Americhe). Una realtà caratterizzata dalla presenza di generazioni diverse e di culture diverse. Abbiamo sottolineato l'importanza di crescere nella comunione, con le nostre differenze, attraverso gli scambi, le visite, la preghiera. Desideriamo che la nostra vita comunitaria sia fonte di vita per tutte e che susciti dinamismo nel nostro cammino alla sequela di Cristo. Per questo dobbiamo darci i mezzi per crescere insieme, tenendo conto di ciò che c'è già nella nostra forma di vita religiosa, ma anche cercando nuove strade.

Per non rimanere solo alle belle idee (che rischiano sempre di restare solo idee, senza diventare realtà), abbiamo individuato, per ogni tema, delle convinzioni che ci guidino nei prossimi sei anni; poi le abbiamo tradotte in atteggiamenti da avere e in mezzi da adottare, molto concreti e adatti alle nostre

rispettive realtà. In questo modo cercheremo di realizzare gli obiettivi che ci siamo dati in congregazione.

Durante il capitolo c'è stata anche l'elezione di una nuova responsabile generale: **Bruna** Faldi, italiana, che già era membro del Consiglio precedente. Poi



Le sorelle del Consiglio: Christine, Brunna e Maryse

sono state elette, come assistenti nel Consiglio Generale: **Christine** Kohler, tedesca, della comunità di Parigi, e **Maryse** Duté, francese, proveniente dalla fraternità del Salvador.

Sia durante il tempo della preparazione che durante lo svolgimento del capitolo, siamo state accompagnate da una frase:

“Rimanete in lui, porterete frutto”

Queste parole dicono bene il duplice movimento che caratterizza la nostra vita: il radicarci in Cristo e poi l'andare verso gli altri, al servizio della vita.

Ci auguriamo che tutto il lavoro fatto nel Capitolo possa portare frutto negli anni a venire: frutti di vita e di speranza per la Congregazione, per ognuna di noi e per tutte le persone con cui facciamo un pezzo di cammino.

Le Piccole Sorelle del Vangelo

I luoghi di povertà ed emarginazione di oggi ci interpellano. Il Signore ci spinge ad essere presenti, fedeli al nostro carisma, al servizio della dignità di ogni persona.
(Atti del Capitolo 2019)

UNA LUCE IN UN MONDO DURO E VIOLENTO

Piccola sorella Marie Françoise, in fraternità a Bonnefamille (Francia), è volontaria nella cappella di una prigione. È testimone di esperienze di profonda umanità e di cammino spirituale nel duro mondo del carcere.



La prigione è un mondo duro, dove tante volte la violenza, la negazione del diritto, la mancanza di rispetto spadroneggiano sul più elementare senso di umanità ... Le qualità umane di alcuni sorveglianti, membri del personale, o di alcuni volontari, portano

una boccata d'aria che aiuta a vivere nella freddezza dei muri di cemento e delle persone ... In questo contesto, la mia missione nella cappella della prigione rappresenta una grazia particolare. In giugno un detenuto mi ha scritto:

“Cara sorella: prima di entrare in prigione non avevo mai letto la Bibbia, né pregato; ho 46 anni. Poco dopo essere arrivato in questo carcere, un detenuto è venuto da me e mi ha detto: “Perché non vieni al culto? Così ti passa un po’ il tempo!”. Ho accettato e così mi ha iscritto al culto. Un altro giorno qualcuno mi ha passato la Bibbia a fumetti; ho deciso di leggerla e mi ci sono appassionato. In seguito, sono venuto al culto e, durante la Messa, ho sentito una strana freschezza nel mio corpo, che mi ha fatto capire: “Questo è il cammino da seguire”. E stranamente non mi sento più depresso, non vedo più la vita in nero e non ho più paura; una forza mi invade, come uno scudo protettore. Adesso leggo la Bibbia, prego e non sono più nella notte, ma piuttosto nella luce. Dio è presente ... Tutte queste cose strane e meravigliose è proprio grazie

a lei, sorella, che posso scoprirle. Se lei non fosse venuta alla prigione, non avrei mai letto la Bibbia! Chi mi ha obbligato a leggere la Bibbia? Bella domanda! E a venire al culto? Diverse persone



come il mio amico Luca, l’Italiano, mi hanno chiesto come potevo avere una tale forza mentale e essere gioioso? Non ho una risposta, non so ... so solo che prego e dico un grande grazie a voi, volontari e cappellani ...”

Durante la quaresima la parrocchia ha proposto delle serate animate dai vari gruppi. Tutti gli incontri avevano come tema di fondo le Beatitudini.

Così una sera i volontari della prigione hanno potuto raccontare le loro esperienze; avevamo scelto come Beatitudine “Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia”

Prima si sono presentate le varie associazioni impegnate in carcere:

Varie persone hanno portato la loro testimonianza esprimendo la gioia di partecipare a questa missione.

Poi è seguito un tempo di preghiera sul tema della misericordia e un commento sulla beatitudine

Abbiamo continuato con la lettura di testi del Papa sulla misericordia.

Alla fine abbiamo letto delle frasi di detenuti che partecipano ai gruppi di lettura della Bibbia. Eccone alcune:

- Se non fai la volontà di Dio, perdi un’opportunità e non puoi ricevere le benedizioni. Qui cerco sempre di evitare i problemi. E’ molto difficile qui: come posso amare il mio nemico che vuole uccidermi, come posso abbracciarlo e dirgli “ti voglio bene”? E’ difficile!
- Si chiede sempre perdono. Ma poi, cosa ne facciamo? Lo accogliamo?
- Vedo che cosa è la Chiesa grazie al lavoro dei volontari, la loro presenza qui, fra noi, è il frutto della loro fede. Vuol dire che per loro esistiamo, non siamo dei paria. Non c’è un pregiudizio di valore, come può averne la società. Anche se ci sono sempre delle eccezioni, infatti ci sono cristiani che ci ignorano completamente, dato che non rientriamo nei loro schemi ...
- Quella volta in cui ho fatto un tentativo di suicidio, ho visto che tutti i detenuti alla celebrazione della domenica hanno pregato per me. Ho sentito che la Chiesa e i cristiani mi hanno teso la mano ...
- Queste parole sovente entrano da un orecchio ed escono dall’altro senza passare dal cuore ... Da parte mia, quando assisto all’odio o alla violenza di altri detenuti, sento la violenza che cresce in me e ho voglia di reagire subito, ma aspetto sempre il giorno dopo per vedere se questi sentimenti passano e ... passano sempre!



- Per farcela e continuare a vivere, cerco di “restare connesso con Dio”. Gli parlo, gli dico quello che faccio, gli chiedo di aiutarmi ad accettare quella persona che ha potuto ferirmi ... In ogni caso, io so che Dio mi ha assolto. L’ho saputo il giorno in cui, nel giugno 2015, ho cercato di impiccarmi nella mia cella e i sorveglianti sono venuti a staccarmi. In quel momento ho saputo che Dio voleva che io vivessi. Se non mi avesse perdonato, non mi avrebbe lasciato sulla terra.
- Ho finalmente qualcuno a cui rivolgermi e implorare il perdono, con la certezza di essere ascoltato. Guidati dai volontari della cappellania, abbiamo potuto ritrovare, nonostante la gravità della colpa, la stima di noi stessi. Abbiamo conosciuto la misericordia, la compassione e l’Amore per il nostro prossimo.
- La misericordia di Dio, è quella “forza che risuscita a nuova vita e dà il coraggio di guardare l’avvenire con speranza”.

Sì, è come dice il canto che ha concluso la nostra celebrazione: “La misericordia del Signor, in eterno canterò”.

***Lavorare con i giovani è un dovere, un'urgenza, una gioia.
(Atti del Capitolo 2019)***

SVILUPPARE I DONI NASCOSTI.

Le piccole sorelle della fraternità di Salapumbè (Camerun), da tanti anni, accompagnano i bambini Baka verso la scolarizzazione, usando un metodo specifico: ORA (Osservare, Riflettere, Agire). Antoinette, giovane postulante congolese, ci parla delle sue scoperte da quando è arrivata in questa fraternità, in mezzo alla foresta.

Lasciando Yaundé pensavo di arrivare lo stesso giorno a Salapumbè. Ma viaggiando ho scoperto che la strada non finiva mai. Quando siamo arrivate a Yokaduma ho chiesto se eravamo già arrivate, ma – delusione!- mi hanno detto che c'erano ancora 140 chilometri da fare.

Lungo il percorso ho scoperto i grandi alberi e la bella foresta senza limiti. Mi aspettavo di vedere gli elefanti e altri animali ma ho visto solo mandrie di buoi che venivano dal nord e grandi camion che trasportavano tronchi d'albero così grossi che non avevo mai visto. Incrociandoli avevo una gran paura perché avevo l'impressione che cadessero sull'auto in cui ci trovavamo.

L'inizio della scuola era previsto per l'inizio di settembre, ma solo verso la fine del mese qualche bambino ha iniziato a frequentare. Le prime due settimane abbiamo soltanto ripulito il terreno intorno alla scuola e messo tutto a posto. Vedendo la lentezza dei genitori nell'iscrivere i loro bambini a scuola, abbiamo deciso di andare a trovarli a casa per coscientizzarli. La loro risposta è stata che non avevano niente per pagare l'iscrizione.

Siccome il tempo passava e noi avevamo un programma scolastico da seguire, abbiamo cominciato con i pochi bambini che c'erano. Gli altri si sono aggiunti nel mese di ottobre. Attualmente sono 36, a due livelli diversi: 22 in ORA1 e 14 in ORA2

Abbiamo così organizzato la nostra vita in fraternità: ogni lunedì e martedì, dalle 7,30 alle 12, sono a scuola in ORA2, con piccola sorella Lydia, per imparare il metodo ORA. Poco a poco comincio anche a fare qualche lezione di lettura, calcolo e catechismo. Trovo che il metodo è buono perché tutti i bambini partecipano e sono contenti dell'animazione proposta.

Con questi bambini bisogna essere pronti a tutto e dunque avere molta



pazienza, se no si scorggiano presto e abbandonano la scuola. Infatti, alcuni, quando al mattino si svegliano, decidono loro stessi se andare o no a scuola, nessun adulto li obbligherà ad andarci se preferiscono restare a casa. Non dimenticateli nelle vostre preghiere!

Ciò che mi stupisce un po', in certe persone di qui, è che danno l'impressione di non darsi molto da fare per lavorare. E chi riesce a guadagnare qualche soldo, penserà forse a nutrire la propria famiglia e a mandare a scuola i figli? Vedo bambini piccoli che si sbrigliano da soli per trovare qualcosa da mangiare. Tornano stanchi da scuola e, per esempio, ripartono a cercare dei frutti in foresta, per recuperare un po' di forze.

Il 27 febbraio, monsignor Paul, vescovo della diocesi di Yokaduma, ha visitato la nostra piccola scuola. Era accompagnato dai preti della parrocchia, padre Teddy, parroco, e padre Joseph, vicepar-



roco. Al loro arrivo, uno dei “nostri” bambini si è fatto avanti per offrire un mazzo di fiori a monsignore ... Poi con danze e canti gli alunni hanno continuato la loro festosa accoglienza. Il vescovo si è mostrato sorpreso da tanta animazione e ci ha detto che un giorno gli piacerebbe organizzare una specie di festival nel quale i bambini delle scuole cattoliche potrebbero mostrare i loro doni in fatto di canti, danze, ecc. Monsignore è stato anche contento di vedere i lavori e i quaderni degli alunni di ORA2. Ci ha fortemente incoraggiati, infatti non si aspettava che i nostri allievi arrivassero a leggere, scrivere e contare.

Qui in Camerun, l’11 febbraio si celebra la festa nazionale della gioventù. Anche io ho potuto partecipare col nostro centro di educazione di base. In quel giorno, tutte le scuole sfilano davanti ad una tribuna gremita di autorità locali. Al mattino, il signor Kisito (animatore di ORA 1), io con le piccole sorelle Lydia e Brigitte siamo andati ad accompagnare i nostri alunni alla piazza delle “Feste”. Erano molto belli da vedere, tutti con l’uniforme della scuola: t-shirt chiara e pantaloni o gonnellina beige.

Avevo portato il nostro tamtam per ritmare i passi di un canto che avevamo insegnato ai bambini per la sfilata. Avevo pensato che la nostra “performance” non sarebbe interessata a nessuno, ma la gente ci ha congratulato

e i bambini, che avevano preso gusto, avrebbero voluto sfilare ancora una volta.

E' stata una giornata molto bella.



I bambini della scuola di Salapoumbé

*La semplicità di vita, l'accoglienza, l'ospitalità reciproca,
il dare e il ricevere, lo scambio,
sono molto importanti nel nostro carisma.*

(Atti del Capitolo 2019)

DARE UN PO' DI GIOIA, DI CONSOLAZIONE, DI SPERANZA.

Piccola sorella Sabine, ottantenne, vive a Nuevo Cuscatlan (Salvador), è infermiera e dedica le sue giornate ai malati. Da tanti anni usa un metodo alternativo di cura: il biomagnetismo. L'attenzione al corpo va sempre di pari passo con l'attenzione integrale alla persona.

Spesso vado nei villaggi per applicare dei magneti a delle persone che amiamo e che ci amano, almeno lo spero e lo desidero!

Le persone che abitano lontano e non possono venire a casa nostra, mi offrono l'occasione di visitarle e di vedere altri malati nello stesso tempo. Un giorno una povera donna mi chiese di andare a vedere un tale. Lungo la strada trovai un bambino con un ascesso al collo, molto grave. Lo curai, subito dopo mi chiesero di andare in un'altra famiglia dove c'era un giovane in stato vegetativo, completamente incosciente. Mi raccontarono che necessitava di un'operazione, che sarebbe costata 25.000 dollari, ma chi può pagarli ??!! ... quando piove l'acqua entra nella casa....che è piuttosto una baracca! E' stata anche l'occasione per incontrare una ragazza che non aveva fatto la prima Comunione e che era interessata a prepararsi per questo sacramento.



Per finire, nella casa che mi era stata indicata non ci sono andata; impossibile, perché ci sono troppi cani randagi in quella zona. Conto di andarci la settimana prossima con qualcuno del quartiere.

Le persone che vivono lontano ma possono venire, le curo in un locale della parrocchia, vicino a noi. Quelli che vivono qui, in paese, mi ricevono a casa loro. Per me è ancora più semplice, perché ciò mi permette di met-

tere i magneti a due persone, una dopo l'altra, senza dover aspettare il tempo della terapia, che è di un quarto d'ora almeno per ogni persona. Quando c'è una sola persona, qualche volta, si può parlare, ma quasi tutti dormono, anzi, russano e questo fa ridere gli altri ... anche se, poi, a loro volta fanno la stessa cosa.

Tuttavia, a volte, possiamo avere degli scambi più profondi e in queste occasioni i poveri mi evangelizzano.

Applico il biomagnetismo anche in una scuola media, dove lavoro un giorno alla settimana. Vengono a prendermi in macchina, perché è una zona dove ci sono tanti delinquenti. In questa scuola ci sono bambini i cui papà appartengono a bande violente e criminali. La scuola è riuscita ad unire alunni di due bande differenti, e anche figli di evangelici e cattolici; è una scuola veramente ecumenica. Vi regna un bel clima familiare ed io mi sento adottata come se ne facessi parte.

Durante la giornata faccio giocare molto i ragazzi con i piedi, che è la prima tappa della terapia, prima di applicare i magneti. È l'occasione di parlare con gli uni e gli altri. Scopro molte sofferenze: il papà che è in prigione, oppure che è stato ucciso, o è partito con un'altra donna. Diversi ragazzi hanno la mamma negli Stati Uniti, oppure il papà Alcuni di loro vivono con i nonni.

Che cosa si può fare? Cercare di dare un po' di gioia, una parola di consolazione, di speranza, pregare e cercare di metterli più in contatto con Dio,



che è presente nel loro quotidiano, che li ama.... Ma parlare di un Dio che è Padre buono non è facile quando l'immagine del padre è guastata dall'egoismo, dalla violenza.....

Faccio anche delle visite senza lo zaino dei magneti, soprattutto dai malati, a volte per portare la comunione. Ieri sono andata con una ragazza a vedere Trini, una vedova che ha 9 figli. Ha dato dei consigli alla ragazza, le ha detto: "Se hai dei problemi chiedi consiglio a qualcuno più anziano di te, non della

stessa tua età, perché potrebbe avere gli stessi problemi tuoi e farti aumentare i dubbi. Poi ricordati che bisogna sempre dire tutta la verità, senza nascondere nulla." Che saggezza!

Gli impegni delle altre piccole sorelle vanno nello stesso senso: sono al servizio dei migranti, visitano i carcerati, lottano insieme con delle famiglie che da 14 anni sono senza casa, sono vicine nella malattia, ecc. Ognuna ha già raccontato quello che cerchiamo di vivere per aiutare a costruire il

Regno di Dio, perché l'AMORE sia amato, per essere delle piccole sorelle del VANGELO.

Certamente avrete letto i libri di Papa Francesco che ci aiutano tanto per essere artigiani di PACE, di GIOIA, ecc.

E la vita continua con gli imprevisti, le cose di tutti i giorni, le difficoltà per "correre" come quando eravamo giovani, nel constatare che non procediamo più così in fretta e che non abbiamo più la memoria di una volta... Ma la "gioventù accumulata" ha anche le sue grazie, la sua bellezza. Ogni giorno possiamo essere più vicine a Dio e Lui è più vicino a noi. Abbiamo potuto liberarci di molte cose per restare centrate sull'Essenziale.



Sabine a destra con Gladys e Maryse

*Essere attenti alla ricerca di senso
e ai bisogni spirituali delle persone,
specialmente dei più poveri
(Atti del Capitolo 2019)*

PASQUA ORTODOSSA A CALAIS

Piccola sorella Joelle vive la sua quotidianità con i migranti, giovani eritrei, accolti o che passano un tempo alla “Casa Maria Skobtsova” a Calais. La dimensione spirituale ha un posto importante nell’accoglienza in questa casa.

“La cappella della Casa è utile per noi, è come un ponte con Dio. La Casa ci aiuta a celebrare i nostri giorni santi come un’esperienza indimenticabile.” Queste poche parole di un migrante, che ha frequentato la Casa per molti mesi e che ora è in Inghilterra, esprimono con forza il vissuto della Settimana Santa, celebrata dalla comunità ortodossa dal 22 al 28 aprile, una settimana dopo la Pasqua cattolica.

All’inizio di aprile la casa era un po’ disorganizzata per l’assenza del responsabile che stava poco bene ... I volontari più esperti, che vengono regolarmente a vivere un tempo di servizio, non erano disponibili. Cosa fare? Come fare? Mi trovo catapultata in prima linea e accetto di affidarmi alla Provvidenza ... Tre volontari riescono a venire, almeno per una parte della settimana.

Inoltre ho chiesto l’aiuto di alcuni diaconi eritrei presenti in questo momento a Calais. Trascorrono regolarmente i week-end nella Casa, non solo per lavare i loro indumenti, fare la doccia e riposarsi, ma anche per pregare

con altri. Un giorno uno di loro viene da me e insiste: “Vorremmo una chiesa per celebrare la Settimana Santa”. Avevo già rifiutato una volta, talmente la cosa mi sembrava poco ragionevole. Ora mi azzardo a dire di sì e mi domando a cosa questo può condurci. Non ho molte idee, perché l’anno scorso la preghiera era stata molto breve, il mattino di Pasqua, all’aperto.



Contatto la parrocchia. Le suore e i preti sono accoglienti e danno il loro accordo. La chiesa è riservata per i migranti; ho tutte le chiavi in tasca ...

Una volontaria della Caritas accetta di preparare con altri un pranzo di festa nel loro centro diurno, per il giorno di Pasqua. Noi, alla *Casa*, non abbiamo le forze per cucinare per 120 persone; a Natale lo avevamo fatto ma erano presenti dei volontari, che ora sono tornati in Inghilterra.

E tutta la settimana è stata ringraziamento continuo.

I migranti hanno pregato, erano prima 10, poi 20, e sono diventati 30 la notte di Pasqua, praticamente c’erano tutti gli Eritrei ortodossi presenti a Calais. Il lunedì santo hanno pregato dalle 9 del mattino alle 13, il martedì

fino alle 14, il mercoledì fino alle 15, il giovedì fino alle 16 e il venerdì alle 18; la veglia pasquale è durata dalle 23 alle 3 del mattino ... digiunavano completamente fino alla fine di ogni celebrazione. Certi, per tutta la quaresima, avevano saltato la colazione e durante il giorno si erano astenuti da qualsiasi prodotto di origine animale.

Come descrivervi la loro gioia di celebrare la Settimana Santa?

“Sono veramente contento!”, mi ha detto il diacono col volto raggianti. Eravamo impressionati dalle sue doti di celebrante: sapeva proporre e alternare in un susseguirsi armonioso preghiere, canti, letture della Parola, commenti, ... La chiesa ha risuonato delle loro preghiere per tutta la settimana ...

Ci sono pochissime donne tra i migranti e i loro percorsi sono molto dolorosi. La sola donna presente nell'assemblea aveva digiunato e pregato per tutta la quaresima; questa Settimana Santa è stata per lei come una rinascita.

Li guardavo uno ad uno, conoscendo alcune delle loro storie: il lavoro forzato in Libia, il viaggio nel Mediterraneo... conosco anche la loro vita qui a Calais: svegliati in piena notte, ricercati dalla polizia, tende e sacchi a pelo confiscati, senza tetto dove rifugiarsi, con qualsiasi tempo ... e poi i numerosi tentativi di “passare all'altra riva” con tutti i pericoli connessi ... ogni volta rischiando la vita ... sono qui, cantano e pregano ... Dopo la preghiera, ogni giorno passavano alla casa per mangiare e la notte di Pasqua si sono fermati per dormire.

Il giorno di Pasqua un grande pranzo alla mensa Caritas ha riunito più di 200 persone.

Lascio Calais con questa Parola nel cuore: *“Guardati dal dimenticare ciò che i tuoi occhi hanno visto. Non lasciarlo uscire dal tuo cuore un sol giorno” (Deuteronomio 4,9).*

***La vitalità spirituale
ci permette di vivere a fondo il momento presente
ed essa si rafforza accogliendo
ciò che la vita ci dona giorno per giorno
(Atti del Capitolo 2019)***

TRENT'ANNI A TANÀ

La fraternità di Antananarivo (Madagascar), ha festeggiato i 30 anni di presenza nel quartiere di Ampefiloha-Ambodirano. Il 1° dicembre si sono riuniti i cristiani del quartiere, i responsabili religiosi e civili e alcune delle prime piccole sorelle. Eccone il racconto di piccola sorella Agnese.

Trent'anni sono un lungo percorso, sono una lunga parte di vita; tutto il vissuto torna alla nostra memoria e al nostro cuore con molta emozione, per rendere grazie al Signore. Abbiamo fatto questo insieme a tutti i cristiani che riempivano la bella chiesa, costruita da padre Manzoni, che certamente con padre Couture, ci guardava dalla "finestra del cielo" e gioiva con noi.

All'inizio della celebrazione, piccola sorella Emma ha tracciato, a grandi linee, il vissuto di questi 30 anni, l'arrivo delle prime quattro piccole sorelle: Jacqueline W., Cathe, Giovanna e Marie, seguite, qualche anno dopo, da me e da Nella. Certamente, per ognuna di noi gli echi attinti dai nostri ricordi personali dovevano essere numerosi! Jacqueline W., fisicamente lontana (ora si trova in Francia), era ben presente durante tutta la celebrazione e la festa che l'ha seguita.

Il signor Eugène, che è stato nei primi 20 anni presidente della parrocchia e del "fokontany" (municipio), ha raccontato, nel suo breve intervento, di avere incontrato le nostre sorelle in una chiesa della città, di averle seguite, alla fine

della Messa, per sapere dove abitavano; si diceva infatti che avrebbe desiderato avere nel quartiere delle suore come loro; e quale gioia, per lui e per tutti, che questo abbia potuto realizzarsi.

Nel 1988 le nostre sorelle hanno cominciato a lavorare nel quartiere. Giovanna, si è dedicata alla scuola, che, a quel tempo, aveva solo 4 classi. Cathe ha dato inizio al dispensario in collegamento con il CDA (centro di sviluppo di Andohatapenaka) fondato da padre Couture. Le sorelle non abitavano ancora nel quartiere, perché tutti i loro sforzi per trovare una casa in affitto o da acquistare, erano stati vani. Quindi hanno dovuto affittare una casa nel quartiere vicino, aspettando che fosse costruita quella che è la loro casa attuale.

Emma, nel suo discorso, ci ha ricordato che attualmente la scuola ha 14 classi con più di 700 bambini iscritti, e il dispensario si è sviluppato con molteplici attività: c'è la presenza di un medico statale per i malati, quella di un'ostetrica per seguire le donne incinte, c'è un centro per i bambini denutriti, un centro per curare i tubercolosi e una farmacia.



Nel corso degli anni un laboratorio di ricamo ha potuto dare lavoro alle donne del quartiere e continua ancora la sua attività.

Per coronare il tutto, recentemente, è stata costruita una bella biblioteca, che attira, non solo gli studenti del quartiere, ma anche quelli dei quartieri vicini.

Si è fatto anche il lungo cammino per “costruire” la parrocchia e il popolo di Dio come sono ora. Quando le sorelle sono arrivate, la messa della domenica non era regolare; sovente bisognava cercare un prete ... I bambini seguivano il catechismo e la preparazione ai sacramenti nelle parrocchie vicine. Poco a poco tutto si è costruito con ciò che ciascuna delle piccole sorelle ha portato. Certamente la costruzione della nuova chiesa con la casa del parroco ha dato un impulso vitale alla parrocchia, con tutte le strutture necessarie perché i cristiani vivano la loro fede.

Per la festa la grande chiesa era piena. Molti volti conosciuti, molti ricordi, molti giovani che non conosciamo, salvo poi poter riconoscere nel volto di alcuni di loro quello dei loro genitori. In tutti c’era molta gioia e sentimento di ringraziamento, espresso con i canti e le danze, eseguite da piccoli (c’era una bimba di non più di 3 anni) e grandi, fino alle nonne.

La celebrazione è stata molto bella, ben preparata dalle nostre sorelle di Ambodirano, con dei canti in malgascio, naturalmente, ma anche in lingala e in francese, per ricordare la nostra vocazione all’internazionalità. D’altra parte, due sorelle congolese, Sylviana e Regine, lavorano nel quartiere da diversi anni. La processione con la Parola di Dio era accompagnata da cinque sorelle, ciascuna con una piccola candela di colore diverso, per ricordare i cinque continenti. Con noi, per ringraziare il Signore erano presenti spiritualmente tutte le fraternità.

Al momento delle offerte, la postulante più giovane ha portato un mappamondo e, nel movimento, il globo si è capovolto. Durante la celebrazione abbiamo potuto così guardare questo mondo “a rovescio”, un’occasione per pregare e intercedere per tutte le popolazioni vittime di una povertà crescente, di migrazioni non volute e non desiderate, vittime di guerre ...



Dopo la comunione, tutti i membri della famiglia spirituale di Frère Charles – le piccole sorelle, le giovani in formazione, le fraternità di laici – siamo andati intorno all’altare e, in ginocchio, abbiamo recitato la preghiera di abbandono di fr. Charles. E’ sempre commovente! Tanto più che tutti i cristiani potevano recitarla con noi.

Come ringraziamento abbiamo cantato un inno di gioia e di lode, molto bello, accompagnato dalla danza di tanta gente intorno all’altare e in tutte le navate della chiesa. E’ stata una cascata di “GRAZIE”!!!

Le sorelle avevano preparato circa 1700 sacchetti con biscotti e caramelle per tutti, distribuiti all'uscita della chiesa, non ne sono rimasti molti in fondo al sacco.

Un rinfresco ha riunito più di 150 persone rappresentanti di tutte le associazioni della parrocchia, gli amici della prima ora, le persone con cui lavoriamo e quelli che ci aiutano in vari modi.

Le sorelle di Tana l'avevano preparato nella sala parrocchiale. Meno male che tutto era abbondante, perché molta gente si è aggiunta agli invitati. Nella sala dei cartelloni illustravano i luoghi dove le nostre fraternità sono presenti nei diversi paesi, i diversi tipi di evangelizzazione e promozione umana che realizziamo, secondo gli ambienti e i bisogni delle persone a cui siamo inviate. Quello che ha attirato maggiormente l'attenzione è stato il cartellone con delle vecchie foto, dove si vedevano le prime sorelle, molto giovani (sono passati 30 anni!) e anche la gente del quartiere, anche loro con 30 anni di meno. In una di queste foto si vedeva il Cardinale (oramai in cielo da un bel po' di anni) col il signore Eugène, il vice presidente e le piccole sorelle.

Con ciascuna delle piccole sorelle delle nostre tre fraternità, con cui abbiamo vissuto questi giorni di ringraziamento per la nostra "fraternità madre", vi esprimo tutto il nostro affetto fraterno ovunque viviate, con i vostri amici e fratelli.



La torta della festa

***L'amore dell'altro sta al centro della nostra vita e si esprime attraverso le nostre azioni, attraverso l'attenzione gratuita e l'incontro
(Atti del Capitolo 2019)***

IL QUOTIDIANO: LUOGO D'INCONTRO CON IL SIGNORE

Piccola sorella Carmen, in fraternità a Torino, rilegge le sue esperienze quotidiane con questo pensiero: nell'ordinarietà possiamo scoprire l'agire del Signore nel cuore di ciascuno.

- ✓ Mi piace salutare la gente alla fermata del bus ... Un giorno stavo andando a visitare Gabriella, ammalata in ospedale. Una ragazza marocchina è arrivata alla fermata con in mano due bellissime rose rosse. Le dissi: *“Che belle rose che hai!”*

“Grazie!” Dopo qualche minuto mi guardò con un sorriso: *“Ne vuoi una?”*

*“Grazie - le risposi - “sei gentilissima! Allora se mi permetti la offro a un'amica ammalata, che sto andando a visitare. Sarà felice perché le piacciono tanto le rose! Le dirò che gliel'hai offerta tu”.
“Sì, sì, volentieri!”*



Questo gesto della ragazza ha toccato molto Gabriella! La rosa è rimasta sul suo comodino per una settimana.

- ✓ Faccio volontariato al Sermig, una comunità che gestisce vari progetti di accoglienza. Io sono al centro *"Come noi"* dove accogliamo delle giovani vittime della tratta e delle mamme con bambini provenienti da situazioni di disagio o di violenza.

Abbiamo accolto una signora africana con 3 figli: due femmine, una di 13 anni e l'altra di 6 e un maschietto di 8 anni. La ragazza più grande porta il peso dei fratellini, perché la mamma è così segnata dalla sua storia che si è lasciata andare e non ha la forza di controllare i suoi piccoli. Un giorno la bambina arriva arrabbiatissima contro il fratello: *"Sono arrabbiata con mio fratello perché non mi lascia tranquilla!"* Allora io, prendendola in braccio, le propongo un gioco da fare ad occhi chiusi. La bambina acconsente facilmente.

"Scendiamo nella piccola capanna in fondo al cuore... c'è una grande pietra che toglie il respiro e ci fa arrabbiare: la senti tu questa pietra?"

"Sì! E' qui !" (toccando il petto)

"Allora adesso facciamo un bel respiro e buttiamo fuori questa pietra".

La bambina espira con forza, sempre con gli occhi chiusi: *"La pietra non c'è più!"*

"Adesso ritorniamo nella capanna in fondo al cuore e sentiamo una grande pace!"

"Sto bene!" dice sotto voce aprendo gli occhi. *"Nel pomeriggio insegnerò questo gioco agli altri bambini del centro!"*

- ✓ In quaresima ho proposto ad alcune vicine del palazzo un incontro settimanale sul Vangelo. Quattro donne hanno partecipato ai sette incontri . Abbiamo fatto un percorso sul tema della vicinanza di Gesù nel nostro quotidiano: è stata l'occasione per scoprire il volto di Dio che "scende" inviandoci il suo unico Figlio Gesù. Egli ci accompagna nel cammino quotidiano, ci è vicino nelle nostre debolezze, nel nostro

peccato, nelle nostre malattie, ma anche nelle nostre gioie e nelle nostre speranze.

Il mercoledì dopo Pasqua abbiamo celebrato la gioia della Resurrezione. Abbiamo ringraziato per A., che sperimenta che Gesù è sempre con lei, per M., che ha imparato a concentrarsi e a sentire la pace del cuore, per T. che trova la forza per combattere la malattia giorno dopo giorno e per L. che è felice di questi incontri di preghiera. Una conoscenza reciproca a livello di fede ci ha unite maggiormente e ci siamo date appuntamento per il prossimo periodo di Avvento.



Carmen al Sermig

*Il Signore ci spinge ad essere presenti nei luoghi di povertà e di emarginazione... a prenderci cura della vita e della dignità delle persone : bambini di strada, giovani senza prospettive, famiglie divise, malati, carcerati, nomadi, rifugiati...
(Atti del Capitolo 2019)*

ACCOGLIERE OGNI AVVENIMENTO CON LEGGEREZZA E AMORE.

Le piccole sorelle della fraternità di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo) continuano le loro molteplici attività, particolarmente al servizio dei bambini e dei giovani. La loro quotidianità è assai esigente, con numerose interruzioni di corrente elettrica, di acqua, ecc., ma ciò non impedisce loro di donarsi con leggerezza e amore. Piccola sorella Tolotra, in stage a Kinshasa, racconta.

È stata una grande gioia per me ritrovare la fraternità di Kinshasa dopo due anni che l'avevo lasciata. E' molto cambiata ed è diventata ancor più bella. Tutte alla sequela di Gesù, sia le giovani che le piccole sorelle, abbiamo una vita ben impegnata, nella missione, nella formazione e nei compiti richiesti dalla vita fraterna.

Come descrivervi la nostra vita di Nazareth qui a Kinshasa? Essa è caratterizzata da ciò che viviamo in fraternità e da ciò che ognuna di noi vive là dove Gesù la conduce. Il contesto ci domanda di accogliere ogni circostanza con adattabilità e amore, e di saper cogliere le vere gioie semplici nel quotidiano.

Oltre a un tasso di inflazione molto alto (ciò che rende la vita piuttosto costosa, n.d.t.), non abbiamo regolarmente l'acqua e l'elettricità. Ciò diventa problematico quando si deve cucinare per 25 persone, o lavorare al computer o fare fotocopie per la scuola. Anche i trasporti presentano delle difficoltà, visti i molti lavori in corso lungo le strade.

Abbiamo molte visite e richieste di gente bisognosa e anche di quelli che ne approfittano un po'. Questo ci aiuta ad essere disponibili a tutti e ad affidare a Dio i nostri progetti.

Le sorelle e le giovani (che desiderano sperimentare la nostra vita) si impegnano nella scuola con diverse responsabilità: la direzione e la segreteria sono assunte dalle piccole sorelle Valeria e Roswitha, aiutate dalle giovani in caso di bisogno, specialmente l'accoglienza dei genitori.

Quest'anno l'inizio della scuola è stato turbato dall'annuncio che lo Stato vuole rendere gratuito l'insegnamento primario, cosa che però non è stata ancora concretizzata. Per questo motivo la nostra scuola ha avuto molte visite delle ispettrici che controllavano o ci informavano sulle norme a cui dovremo conformarci.

Sei persone lavorano regolarmente nella scuola come insegnanti, assistenti e operatori di una piccola mensa scolastica, che abbiamo cominciato quest'anno. L'inizio dell'anno scolastico è sempre molto impegnativo e le nostre sorelle si donano a fondo. Prendono a cuore l'educazione dei bambini affinché si formino per dare un avvenire migliore



al loro paese. Stare con i bambini richiede molta attenzione specialmente per i più piccoli di tre anni.

Ci sono dei bambini che hanno più difficoltà a concentrarsi e altri che faticano a capire il francese, il che richiede un accompagnamento particolare.

Il laboratorio di cucito rende un buon servizio alla fraternità per tutti i bisogni che possono presentarsi. Le nostre sorelle sarte lavorano anche per gente all'esterno. Prima dell'inizio della scuola hanno dovuto lavorare sodo e in fretta per finire in tempo le divise scolastiche dei bambini. Adesso il lavoro è più moderato ma non ne manca.

Per quanto mi riguarda, la fraternità mi ha affidato il compito di occuparmi di otto bambini che aiutiamo. Hanno dai 5 ai 17 anni e provengono da due famiglie con grosse difficoltà. Io sono con loro tutti i giorni, però, se necessario, le sorelle mi aiutano. Nei giorni di scuola, preparo per loro la colazione, le uniformi e le cartelle. Quando tornano da scuola, dopo aver dato loro da mangiare e aver lavato le divise, li seguo un po' per i compiti. La domenica andiamo insieme a messa e al gruppo parrocchiale.

I primi due mesi sono stati necessari per familiarizzare e stabilire la fiducia. Vengono da situazioni familiari molto difficili, che non offrono loro nessun avvenire; allora devo vegliare a stabilire relazioni d'affetto, badare all'educazione, ascoltarli e pensare a tutto ciò di cui un bambino può aver bisogno. Essi abitano la mia preghiera di ogni giorno. Il tempo vissuto con loro mi insegna l'umiltà, la pazienza e l'amore.

Come piccole sorelle partecipiamo anche attivamente alla vita della parrocchia,



cominciando dalle Comunità di Base, a cui non manchiamo mai ogni giovedì. E' un buon momento di incontro e di preghiera con la gente.

Tutte le giovani in formazione inoltre fanno parte del gruppo "Giovani e luce", un gruppo di crescita nella fede cristiana, vissuta e integrata nella cultura. P. Sorella Eveline ed io accompagniamo il gruppo dei bambini che si chiama "Kizito e Anuarite", che ha lo scopo di condurre i bambini a Cristo e Cristo ai bambini, sull'esempio dei santi patroni, di cui il gruppo prende il nome. Non conosco molto di questo gruppo, ma mi sento accolta bene e vivo una bella esperienza di condivisione con i bambini ed i loro animatori.

Questi due gruppi favoriscono una continuità nel cammino di fede dei ragazzi, essendo creati nel medesimo spirito.

La nostra sorella Solange fa parte della "Legione di Maria", perché è molto devota alla Madonna. Oltre alle riunioni e ai momenti di preghiera, fanno anche visite a domicilio, richieste dalla gente stessa, per vari motivi. Per quanto riguarda Dety, le piace occuparsi dei fiori per la chiesa e aiuta anche per la sacrestia.

Il nostro ritmo di vita rischia di lasciarci facilmente accaparrare dalle cose da fare, invece di tenere presente ciò che è essenziale; dobbiamo renderci conto che la nostra missione è innanzitutto quella di annunciare Gesù, e dunque dobbiamo "nutrirci" di Lui.



Il Signore ci aiuti a discernere i luoghi e i contesti in cui c'è più amore sia da dare che da ricevere.



Le piccole sorelle di Kinshasa: Eveline, Roswita, Dety, Solange et Valeria

Noi non abbiamo due cuori,
come mi avevano detto una volta:
uno di fuoco, per Dio,
l'altro di ghiaccio per gli uomini.
Noi ne abbiamo uno solo,
più sarà caldo per Dio,
più sarà caldo per tutti quelli che Dio ci ha dato da amare.

Charles de Foucauld

(Lettera a Louis de Balthasar, 30 aprile 1893)

***Spalancare le nostre porte e i nostri cuori
all'accoglienza di ogni persona,
per tessere insieme la "fraternità universale",
segno del Regno.
(Atti del Capitolo 2019)***

IN CAMMINO CON I NOMADI

Le piccole sorelle Jacqueline e Chantal, continuano la loro missione al servizio dei nomadi: sia nell'Isère, nelle vicinanze della loro fraternità, sia viaggiando. Ogni anno ritornano col loro camper nella regione del Berry dove per lungo tempo hanno avuto un luogo di abitazione.

Rientriamo dal nostro giro annuale nel Berry, con la testa, il cuore e la preghiera ... pieni di volti, di situazioni, di incontri.

Ci eravamo fatte un programma del viaggio, mantenendo, nello stesso tempo, la porta aperta agli imprevisti e alle sollecitazioni della vita.

Abbiamo vissuto la domenica delle palme con un gruppo di gitani in una piccola chiesa, hanno partecipato alla celebrazione anche delle persone non nomadi. È seguito un pranzo insieme e una via crucis in campagna, che ha concluso la giornata.

Per la settimana santa e la Pasqua siamo rimaste in parrocchia, dove abbiamo dato una mano a Michel e Annie, pilastri della comunità cristiana da tanti punti di vista.

La messa crismale era a Bourges, presieduta dal nuovo vescovo, Monsignor Jérôme Beau. Come ogni anno è stata l'occasione di rivedere i preti che conosciamo...

* occasione di condividere le cose difficili della Chiesa locale e della Chiesa universale!

* occasione di rendere grazie per questi preti che resistono contro tante avversità, che si rimettono al servizio a delle età impensabili. Per esempio la messa di Pasqua, nel paesino dove eravamo, è stata celebrata da un prete di 94 anni, con una vitalità, una fede e una presenza veramente contagiose!

* occasione di vivere qualcosa con la Chiesa del Berry, una regione dove abbiamo vissuto una parte della nostra missione e che ha lasciato profonde tracce in noi.

In questo tempo di missione abbiamo partecipato a due pellegrinaggi di una giornata:

- ✓ Sant Auvent, dedicato alla Madonna della Pace.
Questo luogo è stato creato da un prete che durante la guerra del 1939/45, ha voluto mettere la sua parrocchia sotto la protezione di Maria, quando un villaggio vicino è stato completamente distrutto. Le rovine intatte e il museo ne sono una testimonianza. E' una piccola Lourdes, con la grotta in mezzo al bosco, il ruscello, dove vengono celebrati i battesimi, la baita di Bernadette, e la via crucis.
I manouches (una etnia di nomadi) che abitano in questa regione, ogni lunedì di Pasqua, vengono a vivere qui una giornata di incontro e di preghiera, con la celebrazione dei battesimi e il pranzo comunitario.
- ✓ Pellevoisin, dove Maria sarebbe apparsa, nel 1876, a una donna molto povera e disperata. I frati e le suore della congregazione di San Giovanni hanno fatto di questo luogo un centro di spiritualità, di ritiro e di pellegrinaggio. Noi abbiamo già vissuto qui molte cose con i nomadi, essi amano questi luoghi semplici della presenza di Maria.



Preparazione della Via Crucis

Quest'anno, inclusi nel pellegrinaggio, c'erano:

un battesimo, tre prime Comunioni e un matrimonio.

Il papà del bambino battezzato ha ricevuto la prima comunione. Tutti nella stessa famiglia allargata.

Noi conosciamo gli sposi da quando erano piccoli e quindi aveva un grande senso per noi partecipare alla celebrazione del loro matrimonio.

Hanno voluto che fosse religioso e lo hanno molto ben preparato Abbiamo passato la giornata tra le cerimonie in chiesa e le feste nella sala accanto.

Bellissime giornate ... belle occasioni

* per rivedere persone conosciute, * per rinforzare i legami di amicizia, * per conoscere volti nuovi, * per gioire di quelli che se la cavano e migliorano la propria vita, * per celebrare l'amore di Dio con quelli che perseverano nella fede, * per fare qualche progetto dei pellegrinaggi futuri.

Prima di lasciarsi si usa dire "l'anno prossimo a Gerusalemme"!!! (per dire che la vita in viaggio, per chi è nomade, continua)

Per noi e per loro i prossimi viaggi saranno: Ars, le Sante Marie del Mare, Lourdes ...; e anche qualche telefonata durante l'anno.

Grazie a Dio che ci permette di partecipare, alla nostra modesta portata, nella costruzione e nell'accompagnamento di queste comunità umane e cristiane: le comunità del popolo nomade del Berry, quella dell'Isère, e quelle di altri luoghi! In fondo per loro il luogo e il tempo contano poco, ci possiamo ritrovare dopo anni come se ci fossimo lasciati il giorno prima!

Quel che importa è di esserci oggi, di partecipare, di vivere insieme e a fondo, un momento forte, un avvenimento, che sia di gioia o di pena.

Di fatto, anche la pena era presente quest'anno, con la morte di una bambina di 4 mesi ... La mamma, preoccupata, ci aveva chiesto



di pregare ... ma il suo cuoricino malformato, malgrado le cure, non ce l'ha fatta.

Abbiamo incontrato anche molte altre persone, che in passato avevano lavorato con i nomadi, ma che ora sono anziane, malate o disabili, e che fanno della loro vita una preghiera ... e alcuni di loro sono veramente raggianti! Che bella testimonianza di vite donate nella semplicità.

Mi sono resa conto quest'anno che il "viaggiare" facilita una forma di preghiera semplice, la "preghiera del cuore": intercedere per ogni persona incontrata e per ciò che vive; lodare e stupirsi per le meraviglie di Dio nella creazione e nelle creature.

*Continuiamo a cercare come essere presenti oggi ai più poveri ,
nei nostri luoghi di vita o anche in altri luoghi più lontani(Atti
del Capitolo 2019)*

APRIRE STRADE DI FUTURO

Le piccole sorelle di Antsirabè (Madagascar) sono una bella presenza accanto ai carcerati: uomini, donne e bambini. I minori sono detenuti al centro di rieducazione AKANY FANANTENANA Qui le piccole sorelle si recano regolarmente per fare volontariato. I ragazzi che vi sono rinchiusi hanno commesso qualche “stupidaggine”, ma si tratta, il più delle volte, della conseguenza di una situazione economica e sociale molto difficile.

Perrine, una postulante malgascia, ha conosciuto questa realtà durante il suo stage alla fraternità di Antsirabé e ce ne parla.



E' la mia prima "missione", un luogo dove ho scoperto molti volti di Cristo, nei ragazzi poveri. All'inizio avevo un po' di paura ad andarci da sola, perché qui li chiamano "i ragazzi testardi", ma piccola sorella Nandrianina mi ha preparata bene, prima di cominciare, così mi sono abituata poco a poco. Ho cercato di tessere relazioni con loro, avvicinandomi, giocando, parlando, lavorando insieme.

Una giovane francese, della comunità "Chemin neuf" si è resa disponibile per insegnare ai ragazzi il francese, ogni lunedì. E' molto dinamica e cerca sempre argomenti che possano interessare i ragazzi. Li ha fatti pregare, danzare, cantare, fare teatro. Poi piccola sorella Nadia viene ogni mercoledì per insegnare matematica; io insegno loro la storia e la geografia del Madagascar e anche la lingua malgascia. Abbiamo fatto anche un po' di catechismo e di giardinaggio. Ho fatto quel che ho potuto, cercando cose che li interessassero, di fatto questa è una scuola speciale. Sono ragazzi che hanno rubato qualcosa da mangiare perché in casa loro non c'era niente, oppure sono ragazzi che vivono sulla



strada con i loro compagni ed è lì che hanno fatto qualche "stupidaggine". Un esempio: due ragazzi, fratello e sorella, hanno il papà in prigione e la mamma che lavora come lavandaia; avevano fame e hanno rubato due galline per mangiare, sono stati presi e ora si trovano in questo luogo, eppure sono due ragazzi che hanno anche un buon livello scolastico. E' molto triste!

È stata di grande aiuto la presenza con noi della giovane francese, per due mesi. Le abbiamo chiesto

di seguire i più piccoli, perché, nella stessa aula, ci sono tre gruppi di livelli scolastici molto diversi. Pauline li ha aiutati a fare pratica di francese giocando con loro.

Questi ragazzi non sperano nemmeno di avere un futuro buono, come tutti gli altri, perché non hanno una vera famiglia, per cui noi cerchiamo di dar loro il gusto per lo studio per raggiungere un minimo di istruzione necessaria per la vita quotidiana.

C'è una frase della Bibbia che mi ha aiutata ad andare verso di loro, la Parola di Gesù che dice: "ero nudo e mi avete vestito, ero malato e siete venuti a visitarmi, ero in prigione e siete venuti da me" (Mt. 25, 36).

Sono contenta di aver potuto essere con loro durante il mio stage. Questa esperienza mi ha resa più comprensiva verso i giovani che si trovano nella stessa situazione. Sono sempre sorridenti e coraggiosi nonostante la loro condizione. E' stata una ricchezza per me essere con questi ragazzi, ciò mi aiuterà negli studi che farò per diventare insegnante.



Carcere in Madagascar

***La realtà migratoria interroga il nostro mondo:
che tipo di società costruiamo?
E' in gioco la nostra umanità:
"I migranti sono il simbolo di tutti gli esclusi della nostra società globalizzata"
(Papa Francesco, messa dell'8 luglio 2019).
Con la nostra vita e le nostre azioni, noi ci impegniamo
per la fraternità tra tutti gli umani.
(Atti del Capitolo 2019)***

IN UN MONDO ARCOBALENO.

Piccola sorella Jacqueline, per lungo tempo in missione in Camerun, è rientrata in Europa e ha raggiunto la fraternità di Pierrefitte, vicino a Parigi.

Pierrefitte, periferia di Parigi, non ha una buona reputazione! ... È un mondo in miniatura! Tante le nazionalità che convivono! Sul tram capita di constatare che i "bianchi" sono rari! Verso le 18, all'uscita dalla metro o alla stazione di Saint Denis, l'atmosfera, gli odori, mi ricordano molto i quartieri popolari di Yaoundé (cittadina del Camerun) ... così non mi sento spaesata.

Come inserirmi in questo ambiente? Ho cominciato, come altre piccole sorelle, andando una volta alla settimana alla mensa della Caritas che offre la colazione ai senza tetto. I frequentatori sono soprattutto uomini, di diverse nazionalità. Si propone anche un momento di convivialità ... non sempre facile, con conflitti che possono venire alle mani. Servirli, conoscerli poco a poco, incontrarli anche per strada ... pian piano si creano dei legami. Quest'anno ero

nel gruppo di lavoro insieme al nostro fratello Gilles, piccolo fratello del Vangelo, e a Rufine, piccola sorella del Sacro Cuore.

Cos'altro potevo fare ancora? La Provvidenza mi ha guidata. Ho trovato di fare sostegno scolastico, che è ciò che so fare meglio! A Saint Denis, qualcuno mi ha messa in contatto con un'associazione di gesuiti, che offre questo doposcuola. Il loro progetto mi sembra molto efficace: un aiuto personalizzato, un adulto con un solo bambino, per un'ora. Ci vado due volte alla settimana. Si accolgono studenti dalla prima elementare all'ultimo anno del liceo; io aiuto soprattutto i più piccoli delle elementari: Africani, Tamil, Serbi, Indiani, Algerini ... uno spaccato ben rappresentativo del quartiere. Mi piace molto: la relazione con i volontari, con gli studenti e con i pensionati è molto simpatica.



I migranti: il grosso problema del nostro mondo e dei nostri quartieri. Ci si sente impotenti, come portare un aiuto a tutta questa gente che incontriamo per le strade e sui mezzi pubblici? ... Come portare la nostra goccia di aiuto?

Anche in questo caso la Provvidenza mi ha guidata dove sono ancora capace di dare una mano: un'altra associazione di gesuiti, sempre in zona Saint Denis, per l'alfabetizzazione degli stranieri. Ci vado un pomeriggio alla settimana. Siamo un gruppetto di quattro volontari per una trentina di iscritti, soprattutto donne. Molti i paesi rappresentati, (ma pochi dell'Africa sub-sahariana):

Pakistan, Nepal, Bangladesh, Algeria, Marocco, Egitto ... Tutti sono ai primi rudimenti del francese, sanno appena dire buongiorno. Ho seguito due incontri di formazione per un metodo molto attivo, molto vicino al metodo O.R.A, che usavamo in Camerun, coi pigmei. Gli incontri sono piuttosto animati! Ci serviamo di gesti, di cose concrete, di molte ripetizioni e ... molte risate! Fanno progressi!

Sono anche previste delle uscite per tutti gli studenti dell'associazione, 250 circa. Col nostro gruppo ho partecipato alla scoperta del quartiere di Montmartre, abbiamo fatto anche una visita al Louvre, una giornata al castello di Chantilly, e ultimamente siamo andati nel quartiere dell'île Saint Louis e l'Île de la Cité, con la visita a Notre Dame, proprio il giorno prima dell'incendio! Ottima occasione per mettere in pratica il francese.

C'è stata un'occasione per fare il legame fra le due associazioni: un bambino serbo veniva al doposcuola accompagnato dalla mamma e dalla sorella maggiore, che parlava sempre al posto della mamma. Allora ho invitato la mamma a venire al gruppo di alfabetizzazione, dove sta facendo dei grandi progressi.

Poi mi sono messa in contatto con la nostra parrocchia di Santa Teresa, frequentata da Portoghesi, Tamil, Antillesi, Africani, Francesi. Ho accettato di far parte del coro e con loro ho scoperto una bella realtà quando abbiamo animato la "Messa degli orti". A 15 minuti a piedi da casa nostra, vicino al cimitero (la morte! La vita!) c'è un gran terreno non fabbricabile, che è stato suddiviso in circa 200 piccoli appezzamenti, dati in gestione alle famiglie, che qui si incontrano, vengono a godere dell'aria aperta, mentre coltivano pomodori, fagioli, patate, fiori. Sarebbe un buon luogo di incontri per una



piccola sorella che abbia il “pollice verde” ...

Mi restava però una grande mancanza: dove e con chi condividere la Parola di Dio? Certamente lo facciamo tra di noi, nel momento di condivisione sul Vangelo a cui teniamo molto. Ma come farlo insieme a quelli che incontriamo e che sembrano essere così indifferenti al Vangelo?

Ancora una volta la Provvidenza mi ha aperto una strada. Il Vescovo ha chiesto che si formino dei gruppi sulla Parola, nelle famiglie, nei quartieri. Una mamma rumena ha espresso il desiderio che si faccia a casa sua, la domenica pomeriggio perché il marito e i figli vi possano partecipare. È una famiglia che è immigrata qui 20 anni fa: il papà è venuto in Francia senza documenti; respinto, rinviato, è ritornato qui con la sua giovane moglie, hanno conosciuto la precarietà dell'abitazione nelle città della periferia, lui lavorando in nero nell'edilizia, lei come persona di servizio; percorso abituale, ma riuscito.. Adesso hanno due figli di 17 e 10 anni, abitano in una casetta monofamiliare a Pierrefitte: ce l'hanno fatta! Sono profondamente credenti, cattolici di rito greco-romano, molto devoti a Maria. Frequentano una chiesa rumena nella 16° circoscrizione di Parigi, dove sono andata con loro una volta alla Messa, ma vengono anche a pregare alla nostra parrocchia di Santa Teresa. Ci troviamo dunque da loro una volta al mese per condividere la Parola, anche con dei cugini e dei vicini. Tutti apprezzano molto questo momento. E' commovente la fiducia in Dio che ha il papà. Leggiamo il Vangelo in francese e in rumeno; ognuno partecipa e prega. Il parroco è venuto una volta, quando lo abbiamo invitato. Speriamo che si formino altri gruppi come questo nella diocesi!

Ecco! Ringrazio il Signore per tutto quello che posso vivere ancora oggi, portando nel cuore e nella preghiera tutte le persone incontrate.

***Aiutare le persone a diventare protagoniste della propria vita e
accompagnarle su questo cammino.
(Atti del Capitolo 2019)***

OGNUNO HA DELLE RICCHEZZE DA CONDIVIDERE

Piccola sorella Maria Emilia, in fraternità a Montbazin, nel sud della Francia, è volontaria al “Centro di solidarietà”: un luogo di accoglienza diurna a Montpellier per persone senza fissa dimora o in situazione di grande precarietà. Vengono offerti: la colazione, il caffè, le docce, le cure mediche, il pranzo, l’uso di internet, la custodia dei bagagli e altri servizi. Quest’anno hanno inaugurato la cappella.

Con un laico del Centro e la delegata diocesana per la solidarietà, animiamo il “GPS” (Gruppo Parola Solidarietà) ; come il Vescovo ci ha fatto notare, l’acronimo GPS ha anche un altro significato nel linguaggio di oggi: “Guida Per la Strada” da percorrere ... Ammiro sempre in queste persone semplici la ricchezza e la profondità delle loro condivisioni sulla Parola di Dio.



Con lo stesso gruppo, animiamo anche le celebrazioni per le feste dell'anno. In novembre abbiamo avuto la celebrazione in memoria dei morti della strada e in gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania. In questa occasione abbiamo inaugurato la cappella, che abbiamo dedicato a San Benedetto Labre, patrono dei senza tetto, degli esclusi, dei pellegrini, dei nomadi ...

Le persone accolte al Centro hanno partecipato attivamente alla decorazione della cappella. Sono loro che hanno fabbricato la croce, dipinto il quadro del Santo e uno di loro ha scritto e recitato una poesia. Si sono espressi durante la visita del Vescovo, monsignor Carré, che secondo la prassi, ha tagliato il nastro per l'inaugurazione.

C'è stata anche una buona partecipazione del gruppo GPS alla celebrazione che ne è seguita: letture, invito a scrivere su delle stelle di carta ciò che ci dona speranza e poi animazione musicale; infatti hanno trasformato in canto un testo di preghiera. C'è da notare anche la partecipazione di un volontario musulmano.

La nostra assemblea è piuttosto "variopinta" e internazionale!

Da parte mia, ho preparato un'icona di Maria Madre di Misericordia. Ho incollato su legno una bella immagine che loro avevano scelto e che parla loro .

Ecco un po' il racconto di questa bella festa che ha rallegrato tutti, a cominciare dal Vescovo, che si sentiva "a casa", visto che il Centro è una fondazione diocesana.

***Portare uno sguardo “contemplativo”
sulle sofferenze del nostro mondo e sulla nostra terra “ferita”,
per impegnarci, con altri, in modo profetico,
nella lotta per la giustizia, la pace e la custodia del creato
(Atti del Capitolo 2019)***

LA VITA È PIÙ FORTE.

La Settimana Santa è sempre un tempo forte per le piccole sorelle a Jalapa, in Guatemala, dove è tradizione spostarsi e andare “in missione” nelle comunità più isolate.

Le piccole sorelle Chantal e Lourdes sono andate a vivere la Settimana Santa con una comunità molto lontana. È stato un momento intenso di condivisione nella fede, per attingere speranza nella Risurrezione.

La Settimana Santa, qui, è un momento in cui la fede del popolo guatemalteco si esprime attraverso diverse processioni e creazioni artistiche come per esempio le infiorate (fatte con il sale, i fiori, o la segatura colorata), che vengono poste sulle strade dove devono passare le processioni. Inoltre vari ornamenti abbelliscono le chiese e gli altari che accoglieranno il Santissimo Sacramento il giovedì santo.



A Jalapa, abbiamo potuto partecipare alle diverse attività proposte dalla parrocchia e, a nostra volta, ne abbiamo proposte alcune qui, nel nostro quartiere.

Siamo state molto colpite dalla grande folla che ha partecipato alla Via Crucis del Venerdì Santo. Anche noi abbiamo vissuto questo momento di preghiera insieme, in comunione con tutti i crocifissi di oggi, neppure la pioggia e il lungo percorso ci hanno fermato. Alla fine eravamo tutti bagnati fradici, ma cantavamo a piena voce: "Oggi ti ringraziamo, Signore, per l'acqua, l'aria, la vita e per averci fatti a tua immagine", era molto commovente ...

Un altro momento molto toccante è stata la Veglia Pasquale, presieduta da monsignor Julio (il vescovo). C'era una folla orante e gioiosa, a far festa per il trionfo della Vita sulla morte.

Alla vigilia della Domenica delle Palme , Lourdes ed io, siamo andate con un minibus a circa 1600 m. di altitudine (Jalapa è a 1200 m.) nella borgata chiamata "El Bosque", situata quasi in



cima a una piccola cresta di queste montagne del sud-est del Guatemala. Un paesaggio verdeggiante (senza paragone con il territorio di Jalapa, chiamato zona arida!), dove ci sono cipressi, pini, alberi da frutto: meli, pruni, avocado, peschi ...

Ci aspettava il coordinatore della Comunità e, subito dopo, abbiamo conosciuto i diversi responsabili dei gruppi, ognuno incaricato di non lasciarci mai sole! Il parroco li aveva avvisati del nostro arrivo.

Abbiamo dunque celebrato i giorni santi insieme a questa comunità, in particolare con alcune madri di famiglia, che sono ministri della Comunione e che l'hanno distribuita quando abbiamo fatto le celebrazioni della Parola (in assenza del sacerdote). Ci hanno lasciato organizzare altre attività con i bambini e una ventina di giovani. Uno degli impegni principali di questa settimana è stata la visita alle famiglie e ai malati. Per molte mattine abbiamo salito o disceso stretti sentieri di terra, sovente animate da sentimenti contraddittori: **emozione** davanti all'accoglienza e alla grande fede della gente, e **tristezza** nel vedere le condizioni di vita di certe famiglie ... Tutti in casa hanno un piccolo altare, abbiamo notato la presenza di immagini della Vergine di Guadalupe, di Sant Antonio del deserto, del Sacro Cuore di Gesù e del Cristo Nero, del santuario di Esquipulas, un luogo di pellegrinaggio molto frequentato sia da Honduregni che da Salvadoregni.

La Comunità ha avuto la gioia di celebrare l'Eucaristia del Giovedì Santo con padre Uber. È il responsabile di quattro villaggi, la cui popolazione è dispersa sulla montagna e si sposta per lo più a piedi o a cavallo. Il momento della venerazione della Santa Croce ha riunito molti fedeli, di tutte le età. Inginocchiarsi davanti alla croce di legno e baciarla, è un'espressione commovente di affetto e di attaccamento a Colui che ci ama e che ha sofferto per noi. Il fatto di esprimerlo insieme, umilmente, ci avvicina gli uni agli altri.

Il punto culminante fu la Veglia Pasquale in cui, per la prima volta, tutte le piccole comunità erano invitate a ritrovarsi alla parrocchia! Abbiamo celebrato in pienezza questa vittoria della Vita sulla morte! Il coro, composto da alcuni giovani ha cantato magnificamente l'Exultet e la litania dei Santi. Immersi in questa Speranza Pasquale, eravamo come fuori dal tempo!

Rimaniamo in America centrale e passiamo in Salvador.

Per Maryse, Annalisa e Zussel i giorni santi sono stati l'occasione di vivere più intensamente la missione nella zona di Chalatenango, dove le piccole sorelle hanno cominciato da poco a collaborare con la parrocchia. Ecco il loro racconto.

Noi tre siamo andate a Chalatenango, nostro luogo di missione e ci siamo divise in tre luoghi diversi. Il fatto che Annalisa e Maryse si trovassero in villaggi vicini, 20 minuti a piedi, ci ha permesso di vivere alcune celebrazioni insieme, con le due comunità riunite; a volte con un prete, come la domenica delle Palme, il



Annalisa con i giovani

Giovedì santo e la domenica di Pasqua, altre volte senza prete, come la Via Crucis e la celebrazione del Venerdì Santo.

Per la veglia Pasquale, ognuna di noi era nella sua comunità.

La zona di Chalatenango ha sofferto molto durante la guerra civile e, nell'occasione della visita alle famiglie, abbiamo potuto ascoltare la storia dolorosa di quegli anni, in cui ogni famiglia ha perso numerosi membri in situazioni atroci. Sono villaggi ripopolati, perché praticamente tutti hanno dovuto fuggire per non essere sterminati e le famiglie, dopo essersi nascoste per settimane nelle montagne, soffrendo fame, sete, freddo e pioggia, si sono rifugiate nei campi profughi, in Salvador o in Honduras, fino alla fine della guerra. La fede ha permesso loro di resistere per tutti quegli anni e di rifarsi una vita al loro ritorno,

talvolta in un altro villaggio. La loro testimonianza nella Settimana Santa aveva tutto il suo senso. Celebravamo la loro passione e la loro crocifissione, insieme a quella di Gesù. Oggi c'è la sofferenza dell'emigrazione, delle famiglie separate, della paura di essere deportati, e tutto questo a causa dell'Ingiustizia e della corruzione.

Adesso, dopo aver conosciuto un po' meglio questi villaggi con i loro bisogni, cercheremo di continuare umilmente ad accompagnarli.



Via Crucis a Chalatenango

***La nostra alleanza con Dio e la ricerca della sua volontà si concretizzano in seno alla congregazione a cui apparteniamo con una scelta libera e gioiosa.
(Atti del Capitolo 2019)***

IL GUSTO DELL'AMORE DI DIO NEI GESTI QUOTIDIANI.

Come piccole sorelle del Vangelo siamo contente di condividere la nostra vocazione con altri religiosi e religiose. La giornata mondiale della vita consacrata, il 2 febbraio, è sovente una bella occasione di incontro e di scambio. Piccola sorella Brigitte, in fraternità a Salapumbe (Camerun), ha partecipato, con piccola sorella Lydia, e Antoinette, alla giornata diocesana della vita consacrata, a Yokaduma.

Il mattino del 2 febbraio il nostro vescovo ha riunito intorno a sé i religiosi e le religiose della sua diocesi per una breve meditazione sul tema: “La bellezza della vita consacrata. Che cosa la rende attraente?”

Dopo aver affidato al Signore la giornata, Monsignor Paul ci ha ricordato che dobbiamo avere cura della nostra vocazione e farla fiorire. La vita spirituale deve fiorire nelle nostre esistenze, sia nel lavoro che nel servizio pastorale. La nostra relazione con Dio, ma anche la preghiera comunitaria, sono molto importanti.

“SE DIO E AMORE” ha aggiunto, “anche noi dobbiamo amare gli altri, anche quando questo è difficile. Infine, bisognerà imparare a dare agli altri il gusto dell’amore di Dio attraverso i piccoli gesti quotidiani”.

Subito dopo questa breve incontro, siamo andati al carcere di Yokaduma. Eravamo attesi e ben accolti: i detenuti avevano decorato il portone con fiori e rami di palma. Ancora più commovente è stato all'interno: certi cantavano, altri esprimevano la loro gioia con un grido tipico o danzando. Alla prigione, monsignore ha guidato una breve celebrazione della Parola di Dio. Nella sua omelia ha incoraggiato i presenti: "Dio è amore" ci ha detto, "ci ama tutti, cristiani cattolici, musulmani, o appartenenti ad altre religioni. Siamo tutti suoi figli e ci invita a rispondere al suo amore facendo il bene ... Questo deve cominciare dalle piccole cose, piccole scelte della vita quotidiana! E, ha aggiunto, non è mai troppo tardi per cominciare a fare il bene, per servire Dio o per convertirsi".

Un detenuto, che era vicino a me, mi ha detto: "Sorella, bisogna pregare molto per noi". Io gli ho risposto: "Ma anche voi pregate per noi". Con un sorriso, mi ha risposto: "OK".

Dopo questo tempo di preghiera c'è stato il momento dei doni; infatti, ogni comunità religiosa aveva previsto un regalo per i nostri ospiti: abiti, sapone, banane e riso.





Una comunità religiosa della città ha portato un pranzo di festa che abbiamo mangiato tutti insieme. A questo punto, un uomo Baka (un pigmeo, la popolazione presso cui noi abitiamo), avvicinandosi con il suo piatto, mi ha sorriso, felice, e mi ha

detto che già un'altra volta avevamo vissuto insieme un momento di preghiera. Quattro anni fa, infatti, a Salapumbe, Lizy ed io siamo andate a fare un ritiro di quaresima con i cristiani del suo quartiere. E' stato a casa sua, alla sua "capanna", che abbiamo vissuto tre giorni tra preghiere del rosario, via crucis, canti, veglie e condivisione della Parola di Dio.

Il giorno successivo, domenica 3 febbraio, ogni congregazione religiosa della diocesi ha presentato brevemente il suo carisma e la sua missione. Quel giorno è stata celebrata una sola messa per tutta la città, presieduta da monsignor Paul, appunto alla cattedrale.

Siccome festeggiavamo la vita consacrata, le letture erano state scelte appositamente. L'inno alla carità (1 Co. 13) e il salmo 36, mi hanno interpellata particolarmente: infatti, l'inno mi insegna che la LIBERTA' non è niente ... se non vivo la CARITA'!

"Affidati al Signore", recita il salmo, "evita il male, fa' il bene e avrai un'abitazione per sempre, perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi amici"

Sì, ciò che abbiamo cantato in questo salmo, riassume per me il contenuto della prima lettura: sono molto toccata dall'invito ad abbandonarmi al Signore

perché sento che questo è il cammino, la chiave della mia vita. Dio mi invita ad affidarmi a lui per praticare la Carità verso i miei fratelli.

Ringrazio profondamente il Signore per questo tempo di condivisione e di gioia.



p.s. Elisa con una mamma di Salapoumbé

*Lavorare in sintonia con i membri della Famiglia foucauldiana.
(Atti del Capitolo 2019)*

PERCHÉ LA MISSIONE CONTINUI AD HAITI.

Negli ultimi anni, la nostra presenza ad Haiti si è modificata; alcune piccole sorelle hanno raggiunto altre fraternità. Questi cambiamenti ci hanno spinto a rivedere la nostra presenza e la nostra missione nel paese.



Dalla fine del 2015, piccola sorella Luisa continua da sola la missione della Fraternità, appoggiata dai volontari italiani della Caritas Ambrosiana, in particolare per le attività del Centro Kay Chal. Questo centro, costruito dopo il terremoto del 2010, è un luogo di incontro, di accompagnamento e di formazione per bambini e giovani del quartiere. La collaborazione dei volontari è un sostegno importante e apprezzato, è una preziosa presenza per noi e per i beneficiari del Centro.

Data la situazione, abbiamo cercato come dare continuità a ciò che è stato vissuto dalle piccole sorelle per più di 30 anni. Abbiamo allora pensato, nel settembre 2017, di cedere alla Congregazione della Compagnia di Maria (i padri monfortani) la scuola “La Fraternità”.

Da oltre 20 anni sono loro i responsabili della parrocchia e gestiscono altri complessi scolastici; continueranno ad avere particolare attenzione ai bambini più svantaggiati.

Ora è previsto un ulteriore passaggio: quello del Centro Kay Chal, alle Piccole Sorelle dell'Incarnazione, una congregazione locale, che vive la spiritualità di Charles de Foucauld, incarnandola nella cultura haitiana.

Oltre alle attività, la vita della Fraternità è fatta di presenza nel quartiere, di condivisione, di relazioni che si costruiscono nella quotidianità, di accoglienza di chi ha bisogno di aiuto o semplicemente di ascolto attento.

Abbiamo fiducia che questo tipo di vita continuerà con le Piccole Sorelle dell'Incarnazione, nello stesso spirito.

Come piccole sorelle del Vangelo, resteremo presenti ad Haiti attraverso la missione della piccola sorella **Luisa**, che continuerà ad insegnare ai giovani che studiano nell'Istituto Salesiano di Port-au-Prince, e di piccola sorella **Armelle**, a servizio della fraternità dell'Incarnazione.



Questo notiziario è un segno di amicizia e di fraternità e non prevede abbonamento. Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può farlo secondo due modalità:

- 1) Bonifico bancario a
“ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ DEL VANGELO”
IBAN: IT85K0501804000000011459617
Banca Etica – Filiale 12 – Bari
- 2) Se vi serve una ricevuta fiscale
c.c.p. n. 12196226
intestato a **“ASSOCIAZIONE IL GERMOGLIO ONLUS”**

In ambedue i casi mettete sempre la causale del versamento specificando **PICCOLE SORELLE DEL VANGELO**

Come contattarci:

Piccole sorelle del Vangelo

via Martorelli 75 – 10155 TORINO

Tel. 011.6990153 mail: psvangelo.to@gmail.com

Fraternità Generale:

Petites soeurs de l’Evangile

31, rue Georges Poilitzer

93200 SAINT-DENIS

FRANCIA

Tel.0033.148233228 mail : fgpsevangile@orange.fr

